L'INTERVISTA

«Il lockdown ha aperto gli occhi ai consumatori, con il digitale tutte le imprese irpine possono farcela»: il Covid e lo sviluppo possibile, parla Cianciulli



Il dirigente di «Acca Software» illustra il modello vincente dell'imprese di Montella: «Agrifood in crescita del 71 per cento - ricorda - come tutto l'e-commerce. E poi la scommessa del digitale applicato alle costruzioni con il superbonus. Occasione enorme, a patto che la burocrazia non rappresenti un freno»

ORTICALAB di Flavio Coppola

Ingegner Antonio Cianciulli, "ACCA software", l'azienda irpina fiore all'occhiello nel comparto digitale applicato alle costruzioni, con sede a Montella e che lei dirige, ha deciso di non partecipare agli eventi fieristici nazionali ed internazionali in programma per i prossimi mesi del 2020. Ovviamente a causa del Covid. Per contro, avete organizzato un enorme evento digitale, dal 24 al 27 novembre prossimo, per ovviare all'impossibilità di una riunione fisica con le migliaia di clienti e di professionisti che girano intorno al settore. Sembra un modello positivo in una fase di grande emergenza anche organizzativa. Come vi siete mossi?

«Non è stata una decisione facile da prendere, perché la fiera in questione, a Bologna, rappresenta ogni anno una vera e propria reunion dei nostri clienti, di tutti i tecnici italiani e di decine di migliaia di persone. Lì avevamo uno spazio di oltre 2000 metri quadrati, l'area espositiva più importante, e l'opportunità di creare una serie di eventi formativi. Siamo sempre stati un punto di riferimento anche nella formazione del nostro target. Da tempi non sospetti, facevamo un tipo di fiera che era anche e soprattutto un' occasione di informazione. Ovviamente, stavolta, tutto questo non era possibile. Basti pensare che in passato abbiamo avuto anche 60.000 visitatori. Cosi, rispetto al problema di non poter fornire servizi ed accoglienza alle persone, ci siamo inventati qualcosa di completamente diverso per raggiungere lo stesso obiettivo.

Ci dica.

«Realizzeremo 60 eventi live, programmati dal 24 al 27 di novembre, suddivisi in 6 categorie. Per cui ci sarà, come facevamo anche in fiera, una categoria di eventi trasmessi dal nostro teatro, con la partecipazione a chat live di nostri clienti e con tutte le novità dell'autunno 2020. Po ci saranno webinar precisi sul superbonus, con decine di migliaia di visitatori ad ogni evento. E poi ancora workshop sulla tecnologia "Bim", e, ovviamente, le presentazioni di software. Infine, le classi specialistiche con numero di posti limitati, per formazioni più precise sulle figure professionali. Per la verità, contiamo in una partecipazione anche maggiore degli altri anni, perché il digitale da a tutti la possibilità di accedere. Si tratta solo di capire come e cosa fare attraverso un canale per ottenere il meglio».

La pandemia ha inciso in tutti i settori produttivi, anche su alcune eccellenze locali, come l'Aerospazio. Come è andata finora nel vostro campo?

«Noi siamo nel trend che ha retto. Per nostra natura, eravamo già l'avanguardia di alcune tecnologie e alcune modalità di convocazione. Come presidente di Confindustria nella sezione Informatica, io ho sempre perorato questo modello per le altre industrie e l'Irpinia tutta. Oggi, chi le cavalca e le sa utilizzare si trova in una condizione completamente diversa da quella di chi opera solo in una realtà fisica. Per noi, il trend è assolutamente positivo. Anzi, c'è stato un miglioramento, e devo dire anche a livello di attività, sono letteralmente esplose. Siamo stati vicinissimi ai nostri clienti in questo periodo, dando loro servizi attraverso i nostri canali e questo ha reato una fidelizzazione ulteriore. Una relazione che nell'ambito del digitale è importante ricreare».

Può agire sul digitale tanto un'azienda di software come la nostra che una realtà che produce beni materiali. Non comprenderlo sarebbe un grave errore

Sembra banale, ormai, dirlo. Ma si può ancora fare impresa e promuoverla oltre il tradizionale contatto fisico? Se la risposta è scontata, ci dica come.

«Questa è veramente una grandissima opportunità. Chi si impegnerà, anche rischiando, ad andare verso queste tecnologie, avrà grandissimi benefici. L'altro giorno, abbiamo partecipato al "Bim world" di Parigi restando qui. Non siamo andati a Parigi, ovviamente, per una questione di sicurezza dei nostri dipendenti, ma questo non ci ha impedito di avere un riscontro e una presenza che hanno generato risultati con player grandissimi e internazionali. Le cose vanno ripensate, capendo come in ogni singola condizione c'è la possibilità di riprogettare e rifare la propria attività, considerando questa opportunità. Semplificare dicendo che un'azienda di software come noi può farlo, mentre una che produce beni materiali non può, è un gravissimo errore. Anche in Confindustria abbiano proposto alle aziende e al territorio tante strade in questo senso, dal web marketing alla comunicazione digitale, perché ci crediamo come potenziale di sviluppo delle aziende e del territorio. Oggi questa evidenza è arrivata sotto gli occhi di tutti. Perché, se si guardano i dati finanziari delle aziende digitali, a livello mondiale, si capisce di cosa stiamo parlando».

Il lockdown e il Covid, insomma, ci hanno aperto gli occhi?

«Li hanno aperti non solo alle aziende, ma anche ai consumatori. L'abitudine di fare determinate cose sempre allo stesso modo non aveva mai fatto sfruttare l'opportunità di farlo in maniera diversa. Ci si doveva incontrare con un fornitore di Roma e si perdeva mezza giornata solo nel viaggio. Oggi, a nessuno salterebbe in mente e nessuno lo farà più. Lo stesso vale per l' e - commerce. Parliamo di trend che su tutti i settori sono in forte sviluppo. E soprattutto nell'Agrifood, che nel nostro territorio potrebbe essere un volano, sale del 71 per cento. Numeri da capogiro, Questo fa capire come si sia velocizzato un trend che noi abbiamo visto e promosso come azienda e come Confindustria perché era ovvio che fosse così. E queste tendenze si radicalizzeranno sempre di più, perché diventeranno abitudini dei consumatori. Ieri, attribuivamo la crisi del commercio tradizionale ancora alla recessione del 2008, ma come si vede non era così».

L' e-commerce è in forte sviluppo su tutti i settori. Anche noi abbiamo aumentato le vendite. Queste tendenze si radicalizzeranno e non si tornerà indietro

Ora tutti concordano nel dire che il super bonus del 110 per cento garantirà una ripresa economica di un settore trainante, l'edilizia. Nell'Irpinia del terremoto che opportunità vede effettivamente?

«Guardi, con il superbonus, dal unto di vista politico, si è scelta una tipologia di intervento che rendesse appetibile la spesa sulle abitazioni. Perché oggi investire sul mattone in Italia

non è finanziariamente interessante. Con gli indirizzi dati, si tenta essenzialmente di migliorare le condizioni del patrimonio immobiliare sul fronte sismico, e sappiamo bene qual è il rischio soprattutto in Irpinia. E poi c'è il tema del miglioramento energetico, in un Paese in cui la spesa per le abitazioni, e le relative e missioni di Co2 è al top. L'opportunità, oggettivamente c'è. Noi, come impresa, ci occupiamo della parte del calcolo strutturale ed energetico, e abbiamo aggiornato tutti i nostri software per fare in modo che l'iter sia più semplice. Ovviamente ci sarà, dall'altra parte, la necessità burocratica di gestire una mole di pratiche, e si spera che lo si possa fare a meglio per far ripartire l'economica. Da questo punto di vista, ci si poteva organizzare meglio. Le pubbliche amministrazione potrebbero rappresentare un freno. Ci sarà bisogno, quindi, di una forte sburocratizzazione. E anche su questo ,l'esperienza del Covid dovrebbe dare un impulso fortissimo alla digitalizzazione. Noi abbiamo realizzato modelli per fare in modo che un progetto sia verificato in tempo reale alla luce della normativa. Se invece serviranno montagne di carte e attese di 60 giorni per un foglio che manca, non si avranno i benefici sperati».

Grazie Cianciulli.

«A lei».

L'INTERVISTA

«La Senatrice La Mura e la Consigliera Muscarà vengano a Solofra. Il Sottosegretario Sibilia estenda l'invito anche al Ministro Costa. Vengano a toccare con mano la verità»



Mario De Maio, Presidente della DMD e delegato di Confindustria Avellino per la concia, invita i riferimenti irpini del Movimento Cinque Stelle a mettersi a servizio di una operazione verità sul distretto e sulle reali cause dell'inquinamento del Sarno. Quindi chiama la Regione: «Depuratore e rete fognaria subito ai conciatori. Formazione e ricerca per il salto di qualità con il recovery found» 3 GIORNI FA di **Marco Staglianò**

Mario De Maio, Presidente della DMD Solofra Spa e delegato di Confindustria Avellino per la concia, è arrabbiato e preoccupato. Perché mentre sul piano generale i numeri restituiscono scenari non certo incoraggianti per il distretto solofrano - le stime più ottimistiche parlano di un calo del fatturato attorno al 40 per cento - e la ripresa immaginata per il Natale si allontana ulteriormente, c'è il rischio che si perda di vista l'altra faccia della medaglia, ovvero l'altra faccia di questa crisi: «Abbiamo dinanzi a noi straordinarie opportunità e siamo nelle condizioni di coglierle ma abbiamo bisogno di una politica che ci ascolti, che guardi ai fatti per quelli che sono, una politica libera dai pregiudizi della demagogia. L'azione che questo governo sta mettendo in campo sul Sarno è lodevole, come lodevoli sono gli sforzi del governo regionale, ma non è più accettabile che si continui a puntare il dito contro il distretto conciario, quando tutti gli studi prodotti negli ultimi 20 anni dimostrano che i problemi di inquinamento cominciano a valle di Mercato San Severino. D'altro canto tutte le analisi Arpac di questi mesi, anche le ultime, dicono che non c'è un problema di sversamenti nella Solofrana».

Il riferimento, evidentemente, è innanzitutto alle posizioni espresse dalla Senatrice La Mura e dalla Consigliera regionale Muscarà, entrambe del Movimento Cinque Stelle, che da anni conducono una battaglia senza tregua contro il distretto solofrano, rappresentando i conciatori come criminali, alimentando una narrazione mendace e gravemente lesiva dell'immagine di un distretto che continua a rappresentare un'eccellenza di livello mondiale ed il cuore pulsante del sistema produttivo di quei territori: «Voglio cogliere quest'occasione per invitare a Solofra la Senatrice La Mura e la consigliera Muscarà. Vengano a vedere come lavoriamo in conceria, vengano a vedere quali tecnologie utilizziamo, a quali e quanti controlli è sottoposto il ciclo produttivo di ogni singola azienda. Vengano a verificare come funziona il ciclo depurativo, vengano a verificare se sono davvero i conciatori ad inquinare il Sarno.

Tutti gli studi prodotti negli ultimi 20 anni dimostrano che i problemi di inquinamento cominciano a valle di Mercato San Severino

E vengano, soprattutto, ad ascoltare le nostre ragioni a toccare con mano gli sforzi che abbiamo messo in campo in questi anni, le progettualità sulle quali stiamo provando a costruire il futuro di questo distretto che coincide con quello di queste comunità. Faccio appello al Sottosegretario Sibilia, all'intera deputazione irpina del Movimento Cinque Stelle e al stesso Ciampi affinché possano farsi interpreti ed ambasciatori di questa nostra richiesta, magari allargando l'invito anche al Ministro Costa».

Che bene ha fatto, secondo De Maio, «a mettere in campo controlli stringenti sui territori, che hanno portato a galla innumerevoli sversamenti tra il salernitano e il napoletano, mentre a Solofra hanno prodotto solo ed esclusivamente infrazioni normative di natura amministrativa, urbanistica o di altra materia ma nemmeno una denuncia per sversamenti nella Solofrana. Questo dicono i fatti ed è sui fatti che noi chiediamo ascolto. Da quello che so anche la dottoressa Bacchi, direttrice UNIC, ha provato ad aprire un'interlocuzione senza ricevere nemmeno un no»

Un fatto inaccettabile, tanto più se si considera - continua De Maio - «che non più tardi di due settimane fa è stato firmato un protocollo fondamentale, proprio sotto la supervisione di UNIC, tra la Stazione sperimentale dell'Industria delle Pelli di Pozzuoli, del cui Cda ho l'onore di essere membro, ed il Distretto dell'Appennino meridionale rappresentato dal segretario generale dell'Ente di Bacino, Vera Corbelli, a cui proprio il ministro Costa ha affidato la stesura del master plan per il risanamento del Sarno».

Se il distretto conciario solofrano è sopravvissuto nei decenni all'aggressione dei mercati orientali è perché gli imprenditori solofrani hanno saputo investire innanzitutto sulla sostenibilità del ciclo produttivo, preservando un know how unico: «I grandi brand del lusso mondiale – chiosa De Maio – non avrebbero continuato ad acquistare a Solofra se non avessero potuto contare sulle dovute garanzie, se le nostre concerie non fossero state in grado di rispettare gli standard qualitativi e di sostenibilità.

Faccio appello all'intera deputazione irpina del Movimento Cinque Stelle e al Consigliere Ciampi. Allarghino l'invito anche al Ministro Costa

E con il trascorrere degli anni il peso dell'impatto ambientale delle produzioni è diventato predominante rispetto a quello del prezzo nella scelta dei grandi brand, che oggi pretendono una certificazione LWG. Quello è l'orizzonte obbligato per tutti, perché l'alternativa è morire. In DMD già abbiamo ottenuto la certificazione LWG oro, altre aziende di punta del distretto si stanno muovendo nella stessa direzione, ma la svolta va costruita sul piano sistemico e va costruita ora».

Ed è proprio questa la prospettiva nella quale va letto il protocollo siglato dalla Stazione Sperimentale e dal Distretto dell'Appennino Meridionale, che prevede costanti verifiche di impatto ambientale sugli impianti delle imprese che insistono nel Distretto conciario di Solofra, la mappatura e la schedatura capillare degli stabilimenti e la predisposizione di un processo di certificazione ambientale da erogare alle imprese che operano nel rispetto delle regole.

Ma il protocollo va collocato nell'ambito di una prospettiva ben più ampia che chiama in causa le soluzioni che i conciatori evocano ormai da decenni e che finalmente, vuoi per i processi messi in campo in questi anni, vuoi per le opportunità che questa pandemia sta restituendo sul piano degli investimenti strutturali, appaiono, secondo De Maio, percorribili e concretizzabili.

Il punto di partenza, ci dice, è quello della depurazione: «Il primo dicembre la gestione del depuratore di Mercato San Severino passerà alla Gori, in ragione del dettato normativo introdotto con la nuova legge regionale per il ciclo integrato delle acque. Sappiamo che Gori sarebbe anche disponibile ad assumere la gestione del collettore che collega Solofra a San Severino ma pretende la tracciabilità di tutti gli scarichi, ovvero la stessa cosa che noi chiediamo da sempre. Il che, se mi è consentito, la dice lunga sui ritardi che si sono accumulati in questi anni. Ma tant'è. Fatto sta che la divisione del sistema depurativo va compiendosi e per Solofra è arrivato il tempo delle decisioni.

Gori sarebbe anche disponibile ad assumere la gestione del collettore che collega Solofra a San Severino ma pretende la tracciabilità di tutti gli scarichi, ovvero la stessa cosa che noi chiediamo da sempre

Finalmente il depuratore può essere affidato ai conciatori e sul punto il sindaco Vignola già si è espresso favorevolmente. Adesso è necessario istituire il tavolo tecnico e nella discussione va inserita anche la fognatura industriale che secondo logica dovrebbe seguire medesimo destino: gli investimenti per la riqualificazione della rete fognaria e per gli interventi di cui necessita il depuratore siano in carico alla Regione, che sul punto deve passare dalle parole ai fatti. Muovendo dal presupposto che in tutta l'Italia meridionale non esiste un depuratore che funziona meglio di quello di Solofra ma che questo non è sufficiente: il modello a cui vogliamo tendere è quello di Santa Croce sull'Arno»

Per De Maio il tempo dei fatti è questo e, dunque, non ha senso parlare del polo conciario del Mediterraneo nel momento in cui il settore vive una crisi senza precedenti ed il distretto si trova ad affrontare, contestualmente, sfide tanto complesse che ne mettono in gioco l'avvenire: «La priorità è risolvere i problemi strutturali del polo conciario, a partire proprio dalla depurazione e, contestualmente, puntando ad un accordo di distretto per l'impatto ambientale e mirando a dare

prospettive concrete alle giovani generazioni, a partire da quei ventotto ragazzi che quest'anno si sono iscritti al nostro Istituto tecnico. Erano molti anni che non si registravano questi numeri ed è un segno di rinascita a cui dobbiamo dare forza e prospettiva con le giuste progettualità, incrociando i grandi flussi di finanziamento che a partire dai prossimi mesi verranno scaricati sui territori. Noi siamo pronti, ma la politica e le istituzioni, come detto, ci devono ascoltare. A Napoli come a Roma»